

Fugge verso la mamma, salvato sull'A21

Perché lo avessero tolto alla mamma, non è dato sapere. La direttrice della comunità-alloggio nell'Astigiano si tappa la bocca nell'interesse del minore: parla di una famiglia difficile, di storie brutte, di un affidamento necessario in cui è fondamentale mantenere l'anonimato, perché «ogni dettaglio pubblico ne metterebbe a rischio la sicurezza». Spuntano ugualmente, del miniciclista disperato della Torino-Piacenza, un nome che non si può fare, la nazionalità non italiana, dell'est europeo, e un'età presunta, 12 anni. Sedicente studente alle scuole elementari. Qui lo chiameremo Claudio, ma non è il suo nome.

Forse quel ragazzino ha uno, o entrambi i genitori sbagliati. Di certo è stato nascosto a chi, in famiglia, non deve sapere dove sia stato mandato a vivere. Fuor di dubbio è che abbia un carattere spinoso, sia proprietario di una bicicletta e non leghi con i compagni di classe. Anzi, alla bisogna li mena. Invece il ragazzo è solito ragionare con le mani: come quando, giorni fa, è stato sospeso dal direttore «perché ho massacrato di botte un mio compagno», come ha poi raccontato al suo salvatore. Il ragazzo ha la tempra smalzata del cresciuto male e troppo in fretta; nella mente, tiranneggia un desiderio insopprimibile, tornare a casa.

Temporaneamente sollevato dall'obbligo di frequenza scolastica per l'ultima scazzottata, il ragazzino senza passatissimo è fatto animo: voleva riabbracciare quella mamma che deve rimanere a distanza, a Torino. Ci aveva già provato altre volte, fuggendo a piedi, regolarmente riacciuffato. Lunedì scorso ha progettato un'altra fuga. Un'impresa col salto di qualità, stavolta, pensata col cervello dei grandi: è sgattaiolato via dalla residenza in comunità al mattino, senza che nessuno se ne avvedesse. Si è diretto con sicurezza verso il terrapieno dove l'autostrada Torino-Piacenza si impenna per uscire dalle ultime gobbe del Monferrato e si lancia nella piana, verso Moncalieri. Forse con un buco nella re-

...
È un ragazzino dell'Est difficile e manesco, sospeso da scuola per le botte a un compagno

LA STORIA

FEDERICO FERRERO
 twitter@effe7effe

Claudio, 12 anni, era stato affidato a una comunità nell'Astigiano. L'evasione per tornare a casa, in bicicletta, sull'autostrada. Nessuno si ferma poi il soccorso

zione aperto a mano, lontano dagli sguardi di casellanti e Polstrada, si è procurato la via di fuga verso casa, all'inseguimento della madre che c'è, eppure si è deciso non possa fargli da mamma. In jeans e maglietta a dispetto della stagione, a bordo della sua mountain bike verde ha puntato il manubrio verso Torino, senza perdere l'orientamento. Poi ha preso a pedalare, come un forsennato, costeggiando il guard-rail sinistro: «Pareva Coppi, testa bassa, mulinava le gambe a tutta». A parlare è il suo cherubino, Massimo Sarno, un signore di Nole Canavese di ritorno da un banchetto di nozze a Sorrento. Si era lasciato alle spalle quasi mille chilometri, l'angelo custode, aveva passato da poco Portacomaro, casa del Papa. «Poi ho visto un macchinone, davanti a me, scartare qualcosa di mezzo metro. L'ho superato anch'io. Era un bambino in bicicletta, non ci volevo credere». Cos'abbiano pensato gli altri automobilisti, invece, non si sa. In decine lo hanno sfiorato, i più solerti se la sono sbrigata con la coscienza telefonan-

do al servizio assistenza, per segnalare l'ostacolo in carreggiata. «Ma la chiamata al numero verde si fa per i gatti, non per gli umani. Io mi sono fermato. Ho svegliato mio cognato, è scesa anche la mia compagna. Ci siamo messi a fermare il traffico, sbracciando come pazzi».

E rischiando la pelle, ma ce la fanno. Le auto si fermano. Claudio però no, fa per scappare; lo convincono a fermarsi con le buone «anche se ci diceva continuamente di lasciarlo andare, che voleva tornare a casa». Gli domandano che diavolo stesse facendo, lì, con quelle routine da giro intorno all'isolato, tra bolide di lamiera lanciati ai centosettanta. Lui risponde, noncurante, che era andato a farsi un giro ad Asti e stava tornando a

...
Parla il suo "salvatore": «Pedalava a testa bassa, le macchine lo scartavano. Che fine farà adesso?»

Torino. Dà anche l'indirizzo di casa, quello di mamma ovviamente. Il tempo di offrirgli una merendina e una carezza e arrivano gli ausiliari, poi la polstrada. Non è vero niente, Claudio è in affidamento. Lui sa che non stanno per accompagnarlo a Torino e tenta di ripartire, poi si arrende.

«Avrà fatto almeno un chilometro e nessuno si è fermato», è il pensiero che tormenta Sarno. Insieme a quello per il ragazzo e il suo destino: «Mi hanno solo detto che è in una situazione incasinata, ovviamente non ne sapevo nulla. Io l'ho solo visto lì, piccolo, mingherlino, in mezzo al traffico di un'autostrada e non ci ho pensato due volte. Mentre gli parlavo per tranquillizzarlo aveva il fuoco negli occhi, era determinato a portare a termine la sua fuga: mai visto un ragazzino così». Prima di infilare la testa nella Pantera, Claudio non ha solo giurato che ci proverà ancora, ha detto «scapperò sempre», proprio così. Come potesse davvero evadere da una vita di dolori, prigioniera di colpe non sue.

IERI LA PRIMA UDIENZA DELLA STRAGE DI VIAREGGIO



I familiari in corteo. Lo Stato non sarà parte civile

Sono arrivati al Polo Fieristico di Lucca in corteo, con striscioni e gigantografie dei loro cari. I familiari delle vittime della Strage di Viareggio hanno sfilato davanti al tribunale per la prima udienza del processo ai responsabili della più grande tragedia ferroviaria italiana. Nell'aula del tribunale dei 33 imputati, solo quattro erano presenti in aula. Assente anche Mauro Moretti, presidente delle Fs. Lo Stato non si costituirà parte civile perché è in via di definizione una transazione per il risarcimento tra Stato e assicurazioni e che questa procedura è al momento all'esame dell'Avvocatura generale. Il sindaco di Viareggio: Da parte sua il sindaco di Viareggio Leonardo Betti ha scritto al premier Enrico Letta: «Caro Enrico, mi permetto di dirti che non approvo tale scelta e ti chiedo, a nome di tutta la città, di ripensare tale decisione».

Sui libretti scolastici «genitore 1 e 2». Ed è polemica

● **Al liceo Mamiani di Roma, la preside: «Mi sembra una cosa normale». Ma la destra insorge**

VINCENZO RICCIARELLI
 ROMA

A Venezia e Bologna era bastata la proposta per sollevare un vespaio di polemiche, accuse incrociate e paventati rischi contro la famiglia tradizionale e la morale comune. A Roma, invece, la cosa è già realtà e le reazioni sono state puntuali quanto prevedibili. L'iniziativa è della preside del liceo Mamiani, storico istituto della Capitale nel quartiere Prati roccaforte della contestazione negli anni caldi, che ha deciso di far stampare i nuovi libretti delle giustificazioni sostituendo la dicitura «firma del padre» e «firma della madre» o «firma del genitore o di chi ne fa le veci» con la formulazione «genitore 1» e «genitore 2».

E se la sola proposta di un cambio simile in Emilia e Veneto sui moduli per l'iscrizione dei bambini all'asilo nido era stata accolta da un'onda di sdegno, la preside del Mamiani è tranquillissima e persino sorpresa. «Nessuna dietrologia - spiega - l'ho fatto con naturalezza, mi sembrava una cosa assolutamente normale. Ho fatto rifare i libretti appena sono diventata preside



Non più madre e padre ma «genitore»

del Mamiani - continua - e non so se ho innovato o meno. Mi sembrava logico e naturale. D'altro canto genitore è chi si occupa del ragazzo. Bisogna essere pratici e adeguarsi ai cambiamenti. In una società in cui sono sempre più le famiglie allargate o ricomposte non ho visto nulla di strano in questa dicitura. Per noi - aggiunge - l'importante è che la firma apposta sul libretto sia la stessa depositata in segreteria e che i genitori siano entrambi a conoscenza. Se un genitore «presenta» in segreteria il nuovo compagno/a e spiega che è il nuovo genitore «acquisito», che si pren-

de cura del ragazzo e che ne condivide la responsabilità, non vedo perché opporsi o creare difficoltà. La scuola - conclude la preside - deve avere un contatto diretto con la famiglia e, in una realtà così complessa come quella di oggi cercare di non complicarla ulteriormente».

Lo scelta di buon senso, però, non è piaciuta alla destra romana. Se infatti il portavoce di Gay Center Fabrizio Marrazzo plaude all'iniziativa («È molto positiva e va nella direzione giusta anche per non discriminare i genitori gay e lesbiche. Deve essere d'esempio

affinché diventi una regola a livello nazionale valida per tutte le scuole») le reazioni politiche sono state furenti. Per Federico Iadicicco, membro della costituente regionale di Fratelli d'Italia che chiede l'intervento del ministero, quella della preside del Mamiani «è una ridicola e non degna per un luogo che dovrebbe essere la culla della formazione e dell'educazione dei nostri giovani». Addirittura, per Iadicicco, si tratterebbe di un atto «fortemente discriminatorio in quanto lesivo della dignità della persona». «Annulare la denominazione di padre e madre non è semplicemente un fatto burocratico - è la conclusione di Iadicicco - ma investe la dimensione antropologica minando alla radici la struttura identitaria della persona, elemento fondativo dello sviluppo e della crescita dei nostri giovani».

E se per il suo compagno di partito Fabio Rampelli siamo di fronte «ad una idiozia ideologica», non poteva mancare neanche il commento di Sveva Belviso, vice sindaco ai tempi di Gianni Alemanno. «Una ridicola carnalata arrivata in anticipo sulla stagione - la sua reazione - È proprio attraverso queste forzature che si rende più difficile il dialogo sul delicato e importante tema dei diritti. Distruggere ogni cardine su cui si basa la società non aiuterà a crearne una più giusta».

AGENZIA DEL FARMACO

Da ieri on line la banca dati dei «bugiardini»

Una banca dati online per consultare in tempo reale tutti gli aggiornamenti dei fogli illustrativi e dei riassunti delle caratteristiche dei farmaci (i cosiddetti «bugiardini»), con 16mila documenti già presenti e informazioni su oltre 66.400 confezioni. È la prima Banca Dati ufficiale dei Farmaci in Italia, da ieri fruibile su Internet: «Uno strumento elettronico dinamico, unico a livello internazionale, validato da Aifa ed Ema, da cui è possibile ottenere

informazioni e documenti aggiornati relativi ai medicinali autorizzati nel nostro Paese», ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Luca Pani. «Solo nel 2012, le richieste di variazione sono state 5mila - ha proseguito - sarà un grande vantaggio avere l'opportunità di verificare in tempo reale se i fogli illustrativi dei farmaci già acquistati o distribuiti nel frattempo siano stati aggiornati».